

Francesco Caremani

**LISBONA** Numeri da far girare la testa. Le cifre di Euro2004 non potevano essere immuni da un'attenta analisi dei costi e dei ricavi in un momento in cui tutto il Vecchio Continente ha economicamente il fiato corto. Sarà per questo che una parte dei portoghesi, sinistra radicale e intellettuali in testa, ha fortemente criticato la grandeur con cui sono stati ristrutturati gli stadi e preparata la manifestazione. Proprio Ernie Walker, dirigente Uefa responsabile per gli impianti delle grandi manifestazioni, lo scorso inverno, ha chiesto al comitato organizzatore perché avesse voluto addirittura 10 impianti per "sole" 31 partite.

Fino ad ora l'incasso globale è stato di 770 milioni di euro, contro gli 800 spesi per gli stadi, niente male davvero. Ben 530 milioni (68 dalla Rai) sono arrivati dall'Eurovisione, 70 dal milione e 200 mila biglietti venduti. Di questi oltre 300.000 sono stati girati alle federazioni, mentre per alcune gare è ancora possibile acquistarne attraverso il sito ufficiale della competizione con prezzi che variano dai 35 ai 100 euro per la prima fase e dagli 85 ai 270 dai quarti in poi.

Il Portogallo ha il 7% di disoccupati in età lavorativa e nel 2002 ha sfiorato, con il 4,1%, il tetto di Maastricht sul rapporto debito/Pil incorrendo nella prima multa per deficit nella storia delle istituzioni europee. Prima della competizione continentale l'Uefa ha commissionato uno studio che stima in 796 milioni di euro l'indotto generato dalla manifestazione pedatoria nel Paese, anche se ovviamente sono state le 8 città più note e godere dei maggiori benefici. Una scelta oggettivamente conseguente a quella degli impianti, alcuni dei quali di eccellente livello, come il rinnovato da Luz di Lisbona, con cento palchi vip e 65.000 posti a sedere, e il Dragao di Oporto. Degli ottocento milioni spesi per gli stadi, 225 li ha tirati fuori il governo socialdemocratico, mentre Sporting, Porto e Benfica hanno contribuito a coprire ciò che restava da pagare per i propri impianti.

Inutile nascondere che gli organizzatori sperano molto in un "effetto Barcellona", città che grazie alle Olimpiadi del '92 riuscì a incrementare il turismo del 3%. Un traino che ha giovato non poco anche all'Inghilterra che, dopo Euro '96, ha ottenuto un incremento del Pil dello 0,1 per cento. L'Istituto del

GRUPPO A			
OGGI			
Portogallo - Grecia	Ore 18.00 (Rai1)		
Spagna - Russia	Ore 20.45 (Rai1)		
Mercoledì 16 giugno			
Grecia - Spagna	Ore 18.00 (Rai1)		
Portogallo - Russia	Ore 20.45 (Rai1)		
Domenica 20 giugno			
Russia - Grecia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)		
Spagna - Portogallo	Ore 20.45 (Rai2)		

CLASSIFICA									
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs		
Portogallo									
Grecia									
Russia									
Spagna									

GRUPPO B			
DOMANI			
Svizzera - Croazia	Ore 18.00 (Rai2)		
Francia - Inghilterra	Ore 20.45 (Rai1)		
Giovedì 17 giugno			
Inghilterra - Svizzera	Ore 18.00 (Rai1)		
Croazia - Francia	Ore 20.45 (Rai1)		
Lunedì 21 giugno			
Croazia - Inghilterra	Ore 20.45 (Rai1)		
Svizzera - Francia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)		

CLASSIFICA									
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs		
Svizzera									
Croazia									
Francia									
Inghilterra									

GRUPPO C			
Lunedì 14 giugno			
Danimarca - Italia	Ore 18.00 (Rai1)		
Svezia - Bulgaria	Ore 20.45 (Rai1)		
Venerdì 18 giugno			
Bulgaria - Danimarca	Ore 18.00 (Rai1)		
Italia - Svezia	Ore 20.45 (Rai1)		
Martedì 22 giugno			
Italia - Bulgaria	Ore 20.45 (Rai1)		
Danimarca - Svezia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)		

CLASSIFICA									
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs		
Italia									
Danimarca									
Bulgaria									
Svezia									

GRUPPO D			
Martedì 15 giugno			
Rep. Ceca - Lettonia	Ore 18.00 (Rai1)		
Germania - Olanda	Ore 20.45 (Rai1)		
Sabato 19 giugno			
Lettonia - Germania	Ore 18.00 (Rai1)		
Olanda - Rep. Ceca	Ore 20.45 (Rai1)		
Mercoledì 23 giugno			
Olanda - Lettonia	Ore 20.45 (Rai 2 - diff. 23.00)		
Germania - Rep. Ceca	Ore 20.45 (Rai1)		

CLASSIFICA									
Squadre	P	G	V	N	P	Gf	Gs		
Rep. Ceca									
Lettonia									
Olanda									
Germania									



# 800 milioni intorno all'Europallone

## Secondo il cittadino investimenti eccessivi: poco calcio e un modo di business



### oggi in campo

## I padroni di casa contro la Grecia

Un'intera nazione si ferma per spingere i propri eroi. Saranno i padroni di casa del Portogallo ad inaugurare la dodicesima edizione degli Europei di calcio. Diversamente dai Mondiali, dove la prima partita viene giocata dai campioni uscenti, la massima competizione continentale apre sempre con la nazione organizzatrice. I 52mila posti dello stadio Dragao di Oporto saranno riempiti ben prima del calcio di inizio di Collina, previsto per le 18. Figo e compagni se la vedranno con la matricola Grecia (una sola altra apparizione agli Europei nel lontano 1960), con il vantaggio di trovare una squadra falcidiata dagli infortuni. Il commissario tecnico tedesco Otto Rehnhagel, diventato un idolo nazionale dopo la qualificazione, deve fare i conti con gli ac-

ciacchi del romanista Dellas e dell'interista Karagounis, mentre dovrebbe farcela il bomber dell'Atletico Madrid, Demis Nikolaidis.

Il suo dirimpettaio Scolari ha tutti a disposizione ma deve fare i conti con il vespaio suscitato dalla sortita di Figo contro le naturalizzazioni facili, chiaramente riferito al brasiliano Deco ("diventato" portoghese quest'anno) che comunque dovrebbe partire dalla panchina.

La vigilia dell'altra partita, **Spagna-Russia** (si gioca a **Faro, ore 20.45**), è stata movimentata non dai calciatori, ma dalle loro mogli. Nove fra le consorti dei russi hanno infatti avuto la bella pensata di farsi ritrarre senza veli su un quotidiano di Mosca. Spiegazione fornita dalle interessate: sfidare il pronostico avverso e incoraggiare così i mariti. Sul campo gli attendati Alenitchev e Mostovoj partono comunque sfavoriti contro il talento ancora mai totalmente espresso di Raul («l'Europeo è un'occasione unica e dobbiamo sfruttare, dobbiamo vincere», ha detto ieri) e **compagnia**. **m.fr.**

Commercio Estero di Lisbona conta di incassare 260 milioni di euro dai turisti e 290 dagli sponsor, mentre la ricaduta nel prossimo decennio dovrebbe portare da 180 a 360 milioni. Ma ancora non si capisce quanto queste cifre abbiano un riscontro reale o siano solamente fumo negli occhi dei portoghesi, costretti, dopo la multa dell'Ue, a fare i conti con una rigida politica fiscale che ha prodotto un forte contrasto sociale, nel quale rientra anche il minacciato sciopero degli agenti di frontiera proprio adesso che l'accordo di Shenghen è stato sospeso per paura di hooligans e terroristi.

Alla voce incassi, dopo la scorpacciata dei diritti televisivi, ci sono ovviamente i soldi degli otto sponsor principali, 136 milioni di euro, sei aziende nazionali, altri 12 milioni, e 3 partner tecnologici, 15 milioni col cambio merce. Extra organizzazione ci sono poi 30 milioni dovuti alla vendita dei pacchetti per i clienti delle multinazionali, che però non coprono i 50 spesi per le misure di sicurezza; senza contare poi che la ristrutturazione dell'aeroporto di Oporto è ancora tutta da completare. Un divario fra costi e ricavi che ha fatto storcere la bocca a molti. E c'è anche chi pensa che

forse il Portogallo non fosse in grado di sopportare l'organizzazione di un evento così importante. E forse non è un caso che gli Europei rappresentino la prima occasione del genere per il paese lusitano. E in mezz-

zo ad un simile volume d'affari ci sono tanti soldi anche per le nazionali. Nel 2000 la Francia vincitrice incassò 9 milioni di euro, contro gli 8,2 dell'Italia seconda. Quest'anno chi alzerà la coppa porterà a casa 14,63 milioni di euro. Ogni partita ha un montepremi di 600.000 euro, ovviamente da dividere in caso di pareggio. Il passaggio ai quarti vale 1,8 milioni, quello alle semifinali 2,4. Ogni squadra porterà a casa, come minimo, 4,5 milioni di euro anche se dovesse perdere tutte e tre le partite della prima fase.

Tanto per restare nei numeri va detto che a Euro2004 ci saranno 1.800 giornalisti (di cui 150 italiani), 567 fotografi e 4.000 tecnici televisivi, il cui quartier generale sarà la Fiera di Lisbona.

E un Portogallo con mille problemi quello che si appresta a ospitare gli Europei di calcio. Un paese dove, secondo un recente sondaggio, 2 portoghesi su 3 ritengono che la spesa per Euro2004, come quella che ci fu per l'Expo98, sia spropositata rispetto ai ricavi e al ritorno economico.

**HOCKEY SU PRATO** Oggi la gara di ritorno per l'assegnazione dello scudetto. Da una parte i giovani emergenti e di provincia, dall'altra la squadra pluridecorata di Cagliari

## “Davide” Suelli sfida “Golia” Amsicora nella finale tutta sarda

Davide Madeddu

**CAGLIARI** I ragazzi sono cresciuti, e ora sfidano il gigante. Un gigante che, forte di un lungo elenco di successi, di impianti sportivi di prim'ordine e sponsor, vorrebbe portare a casa l'ennesimo scudetto. A cercare di contendersi sino all'ultimo lo scudetto della massima serie del campionato italiano di Hockey su prato saranno il Suelli, paese in provincia di Cagliari, e la storica società Amsicora

del capoluogo sardo. Una sfida fra il giovane club di provincia e la squadra di Cagliari che vanta una storia centenaria e che negli ultimi anni ha vinto numerosi scudetti e competizioni internazionali.

Una giornata storica, come spiegano anche gli appassionati e gli addetti ai lavori, che per la prima volta vede confrontarsi due squadre sarde per conquistare il massimo titolo. Giornata storica che vive inoltre su un confronto che sembra uscito dalle pagine di un racconto romantico.

Giacché a sfidare l'Amsicora, formazione che viene definita una sorta di Juventus di questo sport, è il piccolo Suelli.

O meglio, l'Hockey club Suelli. Squadra che per la prima volta ha calcato i campi ufficiali nel 1997. La squadra dei "ragazzi", fiore all'occhiello di Suelli paese a una trentina di chilometri da Cagliari che conta 1170 abitanti. E che oggi, nella gara di ritorno, sarà sicuramente al centro del palcoscenico sportivo nazionale. «Abbiamo iniziato a giocare nei cam-

pionati di massima serie nel 1997 - racconta Luca Pisano, allenatore e fondatore del sodalizio - ma nel massimo campionato stiamo giocando soltanto dal 2000».

Quattro anni di rodaggio per una formazione nata «per passione, perché alla fine questo sport ti prende più o meno come una droga» che oggi si confronta alla pari con i giganti della disciplina. «Oggi la nostra squadra ha tutti i connotati delle altre squadre che giocano ai massimi campionati - aggiunge l'allenatore - com-

presi gli stranieri, due polacchi, un ucraino e due italoargentini che però non hanno ancora giocato».

Quasi i primi della classe, quindi, che però non dimenticano la base di partenza. Ovvero il paese di Suelli dove gli abitanti li considerano quasi degli eroi. Beniamini di quei 1170 abitanti che devono fare i conti con la mancanza di spazi, («ci alleniamo in una struttura più piccola e paghiamo l'affitto all'Amsicora per usare il campo in cui giocare le partite ufficiali»), ma in grado di regalare un lungo elen-

co di successi. Segreti? Passione per la disciplina ma non solo. «Il nostro sport per tanto tempo ha rappresentato in questo paese l'alternativa al calcio. E questo fatto ci è sicuramente venuto in aiuto». E poi la voglia di riscatto, quella che costituisce una spinta in più per questi atleti ancora lontani dai riflettori della ribalta.

«Il fatto vero è che questo sport, così come le altre discipline povere, alla fine ti riesce a coinvolgere soprattutto quando porti a casa il risultato - spiega Pisano - Ed è per questo moti-

vo che ci siamo dovuti allontanare a malincuore dalla nostra filosofia iniziale dell'importante è partecipare». Adesso anche loro, i ragazzi di Suelli, paladini di questo piccolo paese da 1170 anime, sfidano i grandi. Quelli che le luci della ribalta le hanno conquistate ormai da tempo.

Oggi queste due squadre si confronteranno alla pari, dopo il pareggio ottenuto nella gara d'andata finita due a due una settimana fa in casa del Suelli. I ragazzi sono cresciuti, e il gigante adesso non fa più paura.

www.diario.it redazione@diario.it

ogni venerdì in edicola

diario

2001-2004 TRE ANNI

A passeggio con Joyce

IN REGALO

per abbonamenti 02.77428040

Regalo! Da appendere, per non dimenticare: un poster dadaista sui tre anni di governo Berlusconi

Vedi alla voce Tav. Tutti gli orrori dell'Alta Velocità

«Tentata inondazione». L'Eni nei guai a Rovigo

Franco Fabbri. Uno che non c'era al concerto per Stratos

Un polacco inquietante. Ritratto del candidato Lepper

Haiti. Quando piove sul bagnato (ed è catastrofe)

Al cinema. Marco Lodoli, le moto e il Che Guevara